

Fissati i ricorsi davanti al Tdl

Completata la tornata degli interrogatori di garanzia, per gli indagati dell'operazione Segugio - la fattispecie di reato più grave è quella che contempla l'«associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti»: eroina, cocaina e marijuana - colpiti da ordine di custodia cautelare in carcere o ai domiciliari si apre adesso una nuova fase: la trattazione dei ricorsi davanti ai giudici del Tribunale della libertà.

S'è fatto presto, dunque: solo lunedì scorso infatti i militari dell'Arma hanno portato a termine il blitz che ha di fatto, stretto d'assedio un gran numero di rioni: da Mangialupi a Santa Lucia sopra Contesse, da Camaro al villaggio Aldisio. Già fissata, pertanto, l'udienza: si celebrerà lunedì 20 giugno. I difensori delle 43 persone coinvolte a vario titolo nell'inchiesta (ma gli indagati nel complesso sono 65) hanno già preparato i ricorsi. La gran parte dei legali ha chiesto, per ciò che attiene la posizione di taluni coinvolti in episodi di spaccio, quindi «personaggi non organici all'organizzazione», sostengono le difese, l'annullamento dell'ordinanza emessa nei giorni scorsi dal gip Alfredo Sicuro, o quanto meno un'attenuazione della misura custodiale.

L'operazione Segugio giunta dopo due anni di indagini condotte dai carabinieri sotto le direttive del pubblico ministero Giuseppe Verzura ha consentito di individuare capi, trafficanti e spacciatori al dettaglio di droga, un fiume di sostanza stupefacente che dalla Calabria, e in parte anche da Catania approdava in quasi tutti i quartieri della zona sud. Tra i personaggi coinvolti anche un medico, di origini calabresi, in servizio al policlinico, Nicola Di Blasi: fatali per lui, come per gli altri, le intercettazioni telefoniche, messe insieme dagli investigatori in due anni.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS